

Piano C.A.S.E.: le alternative ci sono

Abbiamo iniziato una ricognizione sulle osservazioni e le proposte avanzate intervistando 3e32 e **Collettivo99**.

Marco Morante e Maura Scarcella, www.collettivo99.org

1) Cosa non funziona nel processo di ricostruzione avviato dal governo?

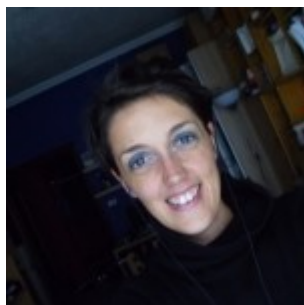
Il Piano case, scelta governativa muscolare e fortemente pregiudizievole per il futuro del territorio aquilano, è purtroppo ormai un dato di fatto, corre verso la conclusione e relativa inaugurazione mediatica in tempi record. Con gli altri comitati cittadini si sta ancora operando per evitare le purtroppo probabili espansioni del progetto, a oggi già colpevole di un enorme e definitivo consumo di suolo. Noi invece puntiamo il dito sul mancato avvio di quello che Yona Friedman definirebbe un «grande atto collettivo» di rifondazione della città, in cui far convergere il più ampio numero di soggetti, non solo aquilani, e praticare l'utopia necessaria di una città partecipata, condivisa, mediata nell'interesse comune in un arengo dei giorni nostri. Questa è apparsa finora come una sfida negata dagli alti responsabili delle sorti della città e la ricostruzione sta prendendo, ogni giorno di più, un'incontrollabile piega.

2) Cosa avete fatto o vorreste fare per impostare la ricostruzione su altre basi?

Siamo impegnati da fine aprile nell'istituzione di un dibattito sulla ricostruzione portatore delle istanze locali di una cittadinanza presente e, soprattutto, futura. In qualità di giovani tecnici aquilani, ci siamo strutturati in forma apartitica e interdisciplinare, abbiamo elaborato il nostro progetto di «riconversione oltre la ricostruzione»: tendente all'autosufficienza energetica ed ecosostenibile attraverso la relazione di un masterplan, meta progettuale presentato e discusso con la cittadinanza nel ciclo di incontri «Convergenze», in cui abbiamo coinvolto protagonisti della sostenibilità italiana e internazionale, tra cui Jeremy Rifkin, chiedendo condivisione alle istituzioni. Siamo fra i fautori della creazione di gruppi

di lavoro stabili inter-comitati sulla ricostruzione. Abbiamo l'ambizione, rendendo L'Aquila un esempio per i prossimi decenni, di giungere alla redazione di una «Carta dell'Aquila sulle città sostenibili del terzo millennio». Ocse e ministero del Tesoro ci hanno inoltre chiamato a partecipare ai tavoli di lavoro sulla città, mentre fanno sperare le prospettive di collaborazione con molte istituzioni (seppur non ancora quella comunale) affinché modelli culturalmente e logisticamente sbagliati quali quello delle new towns, dei sistemi energivori e fortemente impattanti e gli estremismi opposti del «dov'era, com'era» («dov'era» ma non indiscriminatamente «com'era» diciamo noi) non trovino più ascolto e applicazione, a L'Aquila come altrove.

About Author



Laura Milan

Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, si laurea e si abilita all'esercizio della professione a Torino. Iscritta all'Ordine degli architetti di Torino, lavora per diversi studi professionali e per il Politecnico di Torino, come borsista e assegnista di ricerca. Ha seguito mostre internazionali, progetti e pubblicazioni su Carlo Mollino e dal 2002 collabora con "Il Giornale dell'Architettura", dove segue il settore dedicato alla formazione e all'esercizio della professione. Dal 2010 partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine degli architetti di Torino, come membro di due focus group (Professione creativa e qualità e promozione del progetto) e giurata nella 9° e 10° edizione del Premio Architetture

rivelate. Nel 2014 fonda lo studio Comunicarch con Cristiana Chiorino, che, focalizzato sulla comunicazione dell'architettura, fa anche parte del network internazionale Guiding Architects. Co-fondatrice nel 2017 dell'associazione Open House Torino, è attualmente caporedattrice de "Il Giornale dell'Architettura" e curatrice de "Il Giornale dell'architettura, il nostro primo podcast".

[See author's posts](#)

[!\[\]\(4729e517bc6a7cd81c8025b9646574fb_img.jpg\) Condividi](#)